

Un camion ha sbandato rompendo il guard rail
L'impatto dopo 20 metri di volo. Ferito solo l'autista

Dalla tangenziale giù sulle auto

Spettacolare incidente ieri mattina sulla tangenziale all'altezza della stazione Tiburtina. Un autocarro ha sbandato ed è finito contro il guard rail, l'ha sfondato ed è crollato sulle auto che scorrevano venti metri più sotto. Miracolosamente illeso il conducente di una delle due auto colpite. Con braccio e gamba destri rotti l'autista del camion, ricoverato al Policlinico. Disagi per il traffico per l'intera mattinata

NOSTRO SERVIZIO

Se non è morto nessuno, ieri mattina sulla tangenziale, è stato davvero per un miracolo. Un grosso autocarro della «Mdm» materiali edili, è uscito di strada sfondando il guard rail proprio vicino alla stazione Tiburtina ed è caduto sulla strada, venti metri più sotto, distruggendo una macchina parcheggiata e colpendo anche un'auto che camminava. Ma l'autista della macchina è rimasto per fortuna illeso. Braccio e gamba destri rotti, invece per il conducente del camion Luigi Graziano, 35 anni che ora è ricoverato al Policlinico Umberto I con sessanta giorni di prognosi. E ci sono stati disagi per l'intera mattinata per il traffico della zona soprattutto sulla tangenziale in direzione di San Giovanni.

Asfalto bagnato

Erano da poco passate le nove di mattina. Aveva piovuto e l'asfalto era bagnato. Forse è stato quello il fattore che ha causato l'incidente, ma sarà la stradale dopo i nevi sul terreno a dire con certezza come è andata. Luigi Graziano era al volan-

te dell'autocarro vuoto diretto verso San Giovanni. Sotto scorreva il profilo della strada intorno al piazzale della stazione Tiburtina. Non c'era molto traffico, sulla tangenziale. In questi giorni di semi-ponte la città è come intontita non «marcia» a pieno ritmo. Forse vista la strada sgombra l'autista ha spinto un poco troppo sull'acceleratore. E l'autocarro l'ha tradito. Le ruote hanno slittato. Per qualche attimo lui ha sperato. Ha creduto di potercela fare, ha stezato il volante. Ma era troppo tardi.

Il pesante camion, con il rimorchio che sbandava, è finito addosso al guard rail di destra. L'ha sfondato. È rimasto un attimo in bilico tra i brandelli di ferro rotti che strisciavano lungo le fiancate. Per Luigi Graziano, sono stati attimi di panico. Dall'alto del sedile di guida vedeva il vuoto sotto le macchine che scorrevano e quelle ferme. Ogni particolare limpido preciso. Le mani strette al volante come a un paracadute. Sentiva la testa, il cervello urlare per la paura. Dalla bocca, forse gli è uscita una mala-

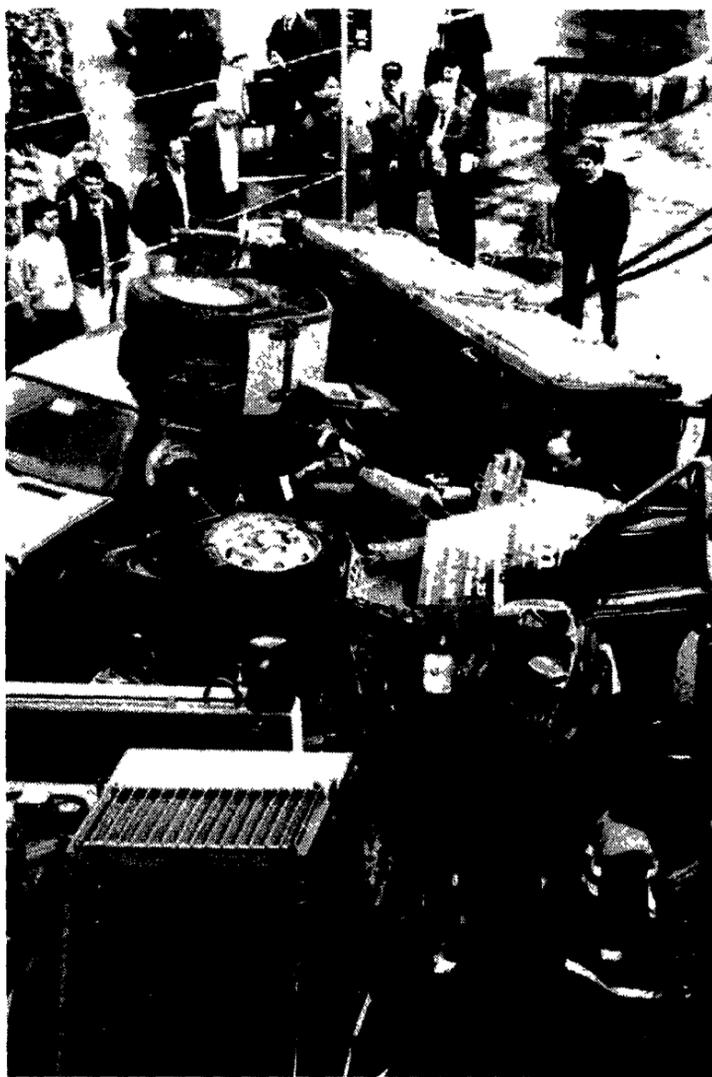
parola forse nulla. Adesso nel suo letto d'ospedale magari non se lo ricorda neppure lui.

Il volo sulle auto

Al rallentatore l'autocarro è scivolato giù. Giù per venti metri fino a crollare su una «Fiat Ibiza» parcheggiata e vuota ed un'Alfa 33 che invece stava camminando. Al volante, c'era Francesco Sasso. Si è visto piovere dal cielo quel bestione senza sapere cosa fare, come salvarsi. Senza avere il tempo di fare nulla, oltre a schiacciare il piede sul freno con un riflesso condizionato. Però si è salvato. Ed è uscito poco dopo dalla macchina senza riuscire a crederci intatto. Nel frattempo, si sentivano le prime sirene dei soccorsi. E dal camion lento è stato subito estratto il conducente Luigi Graziano gridava ma era vivo. Portato poi d'urgenza in ospedale. I medici gli hanno trovato fratture alla tibia e all'omero. Ora, ingessato e ricoverato lì.

Per l'intera mattinata, il traffico è stato rallentato, accanito al piazzale della stazione. Ed è stato proprio bloccato sulla corsia della tangenziale rimasta senza guard rail per un tratto. I disagi non sono mancati.

I vigili del fuoco intervenuti subito hanno poi lasciato il campo a polizia stradale e gru dell'Acq che alle undici hanno portato via il camion semidistrutto. In giornata, poi, sono intervenuti gli operai. Un'intera squadra, per aggiustare il guard rail e permettere la riapertura al traffico della corsia della tangenziale.



Il tir precipitato dalla tangenziale est

Giuliano Benvenuto/Master Photo

Fiumicino Controllori di volo in sciopero

I sindacati autonomi dei controllori di volo Lacta e Anpac hanno proclamato uno sciopero dalle 12.01 alle 15.59 di venerdì 3 maggio nel centro di assistenza al volo di Roma Fiumicino. Lo ha reso noto l'Enav, Ente nazionale di assistenza al volo, precisando che saranno comunque garantiti i servizi indispensabili.

Colonnello dei Cc condannato per tema copiato

Condannato a cinque mesi per rivelazione di segreti d'ufficio in concorso con ignoti e attribuzione di lavori altrui il colonnello dei carabinieri Antonio Ragusa. Nel dicembre del '92 il colonnello, allora comandante del gruppo Roma 1, partecipò ad un concorso per procuratore legale. Ma evidentemente non si sentiva troppo sicuro della sua preparazione. E fu sorpreso a copiare il tema.

Non mandavano i figli a scuola. Denunciati

Quattro genitori della provincia di Frosinone sono stati denunciati dai carabinieri di Pontecorvo perché non mandavano i figli a scuola. La scoperta è stata fatta al termine di una serie di indagini e di segnalazioni fatte dalle scuole medie di Aquino e Ceprano. I carabinieri hanno accertato che i genitori facevano rimanere a casa i figli, tutti tra i 12 e i 13 anni, per futili motivi. O perlomeno per motivi che non hanno saputo chiarire ai militari. I casi accertati si sono verificati ad Aquino, Castrocielo e Ceprano.

Rubato crocefisso in una chiesa dell'Aventino

Rubata l'altra notte la statuetta del Cristo di un crocefisso del '500 custodito nella chiesa di Santa Sabina all'Aventino. La scoperta è avvenuta ieri mattina e le indagini sono affidate ai carabinieri della compagnia di Roma centro. I ladri hanno rubato solo quella statuetta, lasciando sia la croce che altri oggetti di valore custoditi nella chiesa.

Ragazza albanese segregata. Tre arresti

Da oltre un mese una giovane albanese era segregata in un appartamento del centro storico di Vetralla a pochi chilometri da Viterbo in una stanzetta di pochi metri quadrati senza finestre e con la porticina d'ingresso mascherata nel doppiopiano di un armadio a muro. I tre carcerieri, Besnik Vata 32 anni, e Fredi e Imr Coca, di 20 e 24 anni, ora sono agli arresti. La ragazza che è senza documenti e sembra avere circa 16 anni, è stata liberata dagli agenti dell'ufficio stranieri della questura di Viterbo. Orfana dei genitori da pochi mesi e stata fatta entrare in Italia clandestinamente da una banda di albanesi con la promessa di un lavoro. Ma arrivata in Italia è stata venduta ai tre arrestati, che la stavano per far entrare nel giro della prostituzione.

Tivoli. Ladri condannati alla comunità

Rubavano. Ora dovranno aiutare i tossicodipendenti. Roberto Proietti 36 anni, e Andrea Silvestri di 20 pregiudicati, sabato scorso avevano svuotato le vetrine di una gioielleria di Tivoli. La «Stoloro» di via del Trevo. Presi subito dopo il furto con un inseguimento sulla Tiburtina, sono stati condannati ieri a scontare la pena nella comunità per tossicodipendenti «Incontro» di don Pieno Gelmini ad Amelia.

Anziano rapinato in casa da due donne

Un ultraottantenne, Pietro Di Bona è stato rapinato ieri pomeriggio da due donne nella sua casa di Montecarlo. Le ladre avevano bussato dicendo di essere vecchie amiche. Riuscite ad entrare. Le due si sono fatte offrire da bere e hanno versato nel bicchiere dell'anziano del sonnifero. Di Bona si è addormentato subito. E le due ladre frugate con calma la casa sono andate via con degli orologi e un milione e 800mila lire in contanti.

Già chiuse le inchieste per le «morti sospette» di bimbi Anagni, liti di medici

Non c'è alcuna inchiesta attualmente in corso sui bambini morti all'ospedale di Anagni. Lo ha detto ieri mattina il procuratore della Repubblica presso la procura circondariale di Frosinone Ottavio Archidiacono, precisando che le indagini hanno riguardato nei mesi scorsi solo due casi: uno ad Anagni di un bambino morto il 29 dicembre, due giorni prima del parto, e l'altro a Ceccano, di una bambina morta poche ore dopo il parto nell'ospedale di Frosinone dove era stata trasferita per difficoltà respiratorie. In entrambi i casi non è stata accertata alcuna responsabilità dei medici.

Lo scorso 21 febbraio il magistrato aveva fatto riesumare la salma del bimbo morto ad Anagni senza che i genitori avessero presentato la denuncia. Dall'autopsia, eseguita nella massima segretezza,

non sarebbero emerse responsabilità. Il magistrato avrebbe anche ricevuto delle lettere anonime in cui si collegavano le morti sospette alle «guerre» tra medici nel reparto di ginecologia.

Il reparto l'estate scorsa attraversò dei momenti difficili quando la Usl di Frosinone dispose il trasferimento di cinque medici in altre strutture. Il provvedimento venne impugnato da due medici che hanno poi vinto il ricorso al Tar. La Usl che si è appellata ha trasferito da qualche mese ad Anagni i sanitari che operavano nel reparto di ostetricia e ginecologia nell'ospedale di Ceccano chiuso per carenze strutturali.

Ed ecco le dichiarazioni dell'ex responsabile del reparto analogo di Anagni Francesco Tomaselli: «Mi hanno fatto vivere sette anni d'inferno. E io il primario e venivo

boicottato dai miei aiuti. Mi denunciavano sostenendo che non li avevo aiutati a fare un parto cesareo. In realtà non mi sopportavano. A lui rispondeva uno degli aiuti Pasquale Gucci: «L'inferno lo abbiamo vissuto noi da quando è arrivato lui. Lo denunciavamo per i suoi comportamenti inibitori e perché si rifiutò più volte di eseguire i parti cesarei. Formammo un dossier che conteneva tutti gli esposti a partire dal '91 al commissario straordinario della Usl. Ed il gip di Frosinone ad aprile di un anno fa lo sospese cautelativamente». Quanto al bimbo morto Gucci spiegava: «Noi facemmo tutto il nostro dovere fu una morte intrauterina. Il compianto fu riesumato lo scorso febbraio ma anche la madre disse che era andato tutto non male. Questa storia è stata tirata fuori per fare male ad un medico».

Rischia sei mesi l'uomo sorpreso a filmare donne di nascosto Tradito dalle gambe

La sua passione segreta quella di filmare le gambe delle donne senza essere scoperto può costare una condanna fino a sei mesi di reclusione e un milione di multa per il reato di molestie generiche all'elettrotecnico romano M.M. di 40 anni che è stato sorpreso sabato scorso dai carabinieri in via Ojetti a Talenti mentre con una microcamera nascosta in una valigetta 24 ore da cui spuntava attraverso un piccolo foro l'obiettivo, riprendeva le gambe e le paroline delle donne che incontrava per strada.

ma l'uomo non sembra affatto pentito né preoccupato. Agli investigatori ha fatto conoscere le sue preferenze in fatto di gambe: i luoghi dove preferiva girare con la sua microcamera nascosta. A denunciare l'uomo due signore di circa trent'anni, che nel filmato sequestrato dai carabinieri hanno ri-

conosciuto i vestiti che indossavano. Le indagini dell'Arma ora proseguono per accertare se l'uomo usasse il materiale girato per venderlo sul mercato clandestino. «Questo tipo di film» hanno detto gli investigatori «sono molto ricercati e ben pagati per la naturalezza delle scene riprese all'insaputa delle donne protagoniste».

Gli investigatori ora stanno visionando una per una tutte le cassette sequestrate nella casa dell'uomo che sono oltre cento e le confrontano con quelle che sono uscite a reperire (e a sequestrare) sul mercato clandestino proprio per venire care se il «fantasma» elettrotecnico appaia in qualità di attore nelle immagini di alcune di loro. L'uomo durante l'interrogatorio ha riferito agli investigatori che le immagini delle gambe sono quelle che lo colpivano di più e proprio perché

«anonime».

I suoi luoghi preferiti, quelli dove sceglieva di esercitare le sue qualità da «regista» erano i mercati, le piazze affollate da turisti, i mercati delle chiese e soprattutto, piazza San Pietro. Qui la fantasia dell'uomo si scatenava letteralmente e riusciva a girare scene che duravano anche diversi minuti perché poggiava la sua inseparabile valigetta a terra, proprio accanto alle gambe delle donne che sostavano in piazza San Pietro in attesa dell'Angelus. «L'età per me non contava niente» ha detto l'uomo agli investigatori «ero attratto da tutte dalle più giovani alle signore mature senza escludere quelle anziane. Quello che mi divertiva di più era riuscire a scoprire se le donne che avevo filmato avevano i capelli tinti ed era facile, specie d'estate confrontando le immagini che avevo girato».

«Cuore sano» esami gratuiti in piazza Capecelatro

Prosegue la campagna di prevenzione delle malattie cardiache promossa dall'associazione «Cuore sano», in collaborazione con la Usl Rm/E, la questura di Roma e i medici del reparto di cardiologia dell'ospedale Santo Spirito. La roulotte sanitaria dell'associazione il 2 maggio arriverà in piazza Capecelatro, nel cuore di Primavalle, ed effettuerà esami gratuiti dalle ore 14 alle 19. Sarà possibile, quindi, effettuare gratuitamente gli esami di glicemia, colesterolemia e pressione arteriosa. L'iniziativa, avviata dall'associazione «Cuore sano», già da qualche mese, ha riscosso notevole successo in tutta la capitale. Il primo giorno la roulotte sostò a Piazza Navona e lunghe file si formarono già a partire dalla mattina. Una campagna di prevenzione importante che ha permesso, soprattutto agli indigenti, di effettuare un controllo gratuito con l'assistenza dei medici specializzati del reparto di cardiologia del Santo Spirito.

Sarà processata per essersi spacciata per avvocato e per aver falsificato i verbali d'udienza

Mirella Cece, falsificare è un vizio

Sarà processata il 4 ottobre prossimo dai giudici della nona sezione penale, Mirella Cece, la fondatrice del partito politico Sacro romano impero cattolico. È accusata di aver esercitato abusivamente la professione di avvocato nell'ambito di un processo civile «volto nell'aprile del '95, riguardante una causa di separazione. A denunciarla è stato uno dei due coniugi che l'avevano nominata come legale aveva contraffatto i documenti».

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Il 4 ottobre prossimo dovrà presentarsi in tribunale per rispondere di abuso della professione e alterazione di alcuni verbali d'udienza. Di chi parliamo? Di Mirella Cece 51 anni la fondatrice del partito politico Sacro romano impero liberare cattolico in lizza alle scorse elezioni per il seggio di presidente della giunta regionale. Secondo l'accusa, sostenuta dal pm Paolo D'Ovidio Cece si spacciò per avvocato, pur non avendo nessun titolo a riguardo durante un processo ci-

vile per una causa di separazione svoltosi nell'aprile del '95. La donna durante tutto il processo difese come legale due coniugi ignari di quanto stava avvenendo alle loro spalle.

R Be A R iniziarono a preoccuparsi quando durante il procedimento per la separazione si persero le tracce di alcuni verbali. Verbali che ricomparvero in fotocopia all'improvviso e con qualche variazione. A pagina 4 di un verbale al posto del proprio cognome la Cece

avrebbe sostituito la parola «costituita» mentre a pagina 1 dopo la parola «parte» comparirono le due parole «avvocato Moncada». A quel punto la donna R B decise di denunciare tutto alla magistratura nominando come suo legale l'avvocato Antonio Moncone. Come fonte di prova contro la falsa legale la donna ha fornito proprio le fotocopy dei verbali alterati. E questa non sarebbe la prima volta per la fondatrice del Sacro romano impero liberare cattolico. Ci sarebbero anche altre denunce e spinte per reati analoghi. Intanto ieri mattina il giudice per le indagini preliminari Ferdinando Attilio ha accolto le richieste del pubblico ministero e ha fissato il processo davanti ai giudici della nona sezione.

Ma i primi guai con la giustizia per l'avvocato Mirella Cece iniziarono già il 13 aprile dello scorso anno quando la Cimnapol del Lazio nell'ambito di accertamenti tesi ad individuare eventuali infiltrazioni mafiose nei partiti e nei

movimenti politici che si presentano al voto setaccio la capitale alla sua ricerca. Finì sul registro degli indagati insieme ad un d'ingente dell'ufficio copie e autentiche del tribunale civile. E martedì Pontesilli per falso in atto pubblico o duemila firme di elettori, necessarie per la presentazione della lista secondo l'accusa erano fasulle. Non solo questo. La richiesta di rinvio a giudizio nei suoi confronti elencava tutta una serie di ipotesi di reato. Mirella Cece che non ha abbandonato le sue velleità politiche riprovandosi alle elezioni a sindaco nell'ultima competizione fu rinviata a giudizio anche per contraffazione di documenti per altre conti correnti in banca e tentate iscrizioni all'ordine dei giornalisti.

Il pm Carlo Lasperanza a termini della sua inchiesta trasse le conclusioni. Le liste del gruppo politico erano state compilate con l'inserimento di persone ignote con firme apocritiche e con estremi di documenti inesistenti. Mirella Cece inoltre si

appropriò di una patente smarrita nel '85 da una donna nel tribunale di Roma per acquistare un'auto mobile chiedere un fido di alcuni milioni di lire presso un istituto di credito e firmare un contratto di affitto. Gli investigatori tra le tante carte sequestrate trovarono anche una richiesta di iscrizione da parte della «leader» del Sacro romano impero all'ordine dei giornalisti di Viterbo. Chiaramente sotto mentite spoglie.

Insomma alla signora - nota per le sue stravaganti acconciature - oltre che per aver sfidato il 27 marzo del '94 contemporaneamente Spagna, Micheli e Berlusconi nel collegio Roma 1 - piace confondere le idee e la realtà. Non la fermano né i rinvii a giudizio né i continui fallimenti delle sue avventure politiche o professionali che siano. Malgrado tutto non demorde. Chissà quanto hanno dovuto sborsare i due coniugi quando l'hanno nominata loro difensore per la causa di separazione.